

L'Europa ha bisogno di preghiera

Settimana 1: Adorazione

per comunità e movimenti in Europa – L'Europa ha bisogno della nostra preghiera



Adorazione

"Signore, insegnaci a pregare". I discepoli sperimentano Gesù mentre prega ed in essi emerge il desiderio di preghiera. Essi vedono come Gesù dedica un tempo speciale alla preghiera, ma anche come egli nella vita di tutti i giorni è a diretto contatto con il suo Padre celeste e quale autorità scaturisce da questo intimo rapporto con lui. Quindi, gli chiedono di insegnare loro come pregare.

Gesù risponde alla richiesta dei discepoli, donando a loro - e a tutti i suoi seguaci - il "Padre nostro". La prima cosa che ci insegna è il modo fiducioso di rivolgersi a Dio con "Padre". Possiamo chiamare "papà", come i bambini, l'eterno Dio onnipotente. "Abba-Padre" è il saluto familiare, e allo stesso tempo rispettoso, a Dio, in cui Gesù ci coinvolge. Questa vicinanza fiduciosa non ha nulla a che fare con mancanza di rispetto. Il Padre celeste non è un "papà-amicone", ma una persona degna di rispetto. Gesù ci porta in adorazione. Egli nomina la grandezza e la maestà del Padre celeste: "Sia santificato il tuo nome, venga il tuo Regno". Nell'adorazione lodiamo la grandezza, la sovranità e il potere di Dio. Nell'adorazione vengono aperte le finestre del Cielo; ci è permesso di entrare nel culto celeste, vengono aperte le porte della sala del trono celeste. Ne nasce una dinamica: nel mondo invisibile le cose vengono ordinate; e ciò ha effetto fin sulla terra, sul nostro Continente europeo - "come in Cielo, così in terra".

Quando siamo davanti al trono di Dio, c'è posto per tutto quello che ci sta a cuore. Ma la preghiera termina con l'adorazione. Per questo alla fine della "Preghiera del Signore" ci sintonizziamo nell'adorazione di Dio: "Poiché tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli dei secoli."

Gerhard Proß (Moderatore della rete Insieme per l'Europa, CVJM Esslingen)

Slovenia

Una volta la Slovenia era cattolica, ma a causa della secolarizzazione, è ora uno dei Paesi meno religiosi in Europa. Preghiamo Dio per tutti quelli che vivono in culture secolarizzate, perché trovino il modo di sfidare certi aspetti della loro cultura. Preghiamo per un nuovo Cristianesimo, liberato da ogni posizione di privilegio nella società o nello Stato, per poter essere sale e lievito.

Durante e dopo la Seconda Guerra Mondiale molte persone innocenti sono state uccise nel nostro piccolo territorio. Dopo la guerra le autorità comuniste uccisero 18.000 Sloveni. Le ferite di questi crimini fanno ancora male. Dobbiamo ricordarci che tra le persone uccise c'erano dei veri martiri cristiani.

Noi preghiamo per la riconciliazione tra gli Sloveni e anche per quella tra tutti i popoli europei. Preghiamo di poter accogliere il messaggio dei martiri che, prima di morire, hanno lodato Dio e hanno chiesto perdono per i loro carnefici.

La società slovena è quasi polarizzata; prevalgono individualismo e frammentazione, tante persone sono marginalizzate e a gran parte della cultura mancano centralità e profondità. Noi chiediamo ai cristiani di amare persone e culture così come sono e di sviluppare una vera fraternità con persone di buona volontà.

La questione principale è vivere bene le tensioni come, p.es., tra uomo e donna, tra sposati e non sposati, tra laici e clero, tra i vari Movimenti cristiani, tra le nazioni, le lingue, le religioni e le culture. Inoltre, ci poniamo in modo positivo riguardo alla complementarità delle tre parti del Cristianesimo: Ovest (Cattolici e Protestanti), Est (Ortodossi) e le antiche Chiese orientali.

Possa Dio, la santa Trinità, portarci su un percorso comune di obbedienza allo Spirito Santo, nell'incontro con la genuina tradizione e le novità, e aprire la via della speranza per il popolo sloveno e per tutti i popoli e nazioni d'Europa.

Igor Bahovec (Christian Life Community)